

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597).
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023)



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 9788892958623

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 5
2024

Fascicolo 17. Febbraio 2024
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

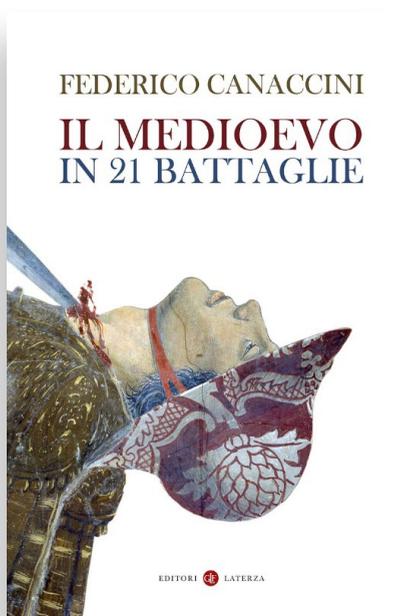


Bombardella in ferro fucinato, Italia centro-settentrionale, fine XIV secolo.
Brescia, Museo delle armi "Luigi Marzoli", inv. 101 (Fotostudio Rapuzzi).

FEDERICO CANACCINI,

Il Medioevo in 21 battaglie

Roma Bari, Editori Laterza, 2022, 528 pp., ISBN. 978-8858149317



«**L**e battaglie, spesso guardate con sospetto dalla storiografia, sono eventi da considerare tra i più significativi, proprio perché descrivibili e circoscrivibili in un lasso di tempo e in uno spazio precisi – un giorno prescelto, un luogo, due contendenti. E vanno considerate come la chiave per accedere ad un mondo molto più ampio. Si giunge ad una battaglia per motivi che afferiscono a tematiche le più diverse: politiche, sociali, economiche, religiose; e se i protagonisti sembrano essere re o imperatori, in realtà lo sono le migliaia di anonimi che spesso contribuirono agli esiti finali, alle vittorie come alle sconfitte». Si può partire da queste considerazioni, riportate nella premessa del saggio “Il Medioevo in 21 battaglie” (Laterza, 2022, pp. 514, euro 28) di Federico Canaccini, già docente di Storia della guerra nel medioevo alla *Catholic University of America* di Washington e di Paleografia latina alla Lumsa di Roma, attualmente

professore di Paleografia e filosofia medievale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, per comprendere il motivo principe che ha spinto l'autore a voler interpretare le vicende belliche, addirittura quantificandole in un numero preciso e delimitato, come binari dinamici significativi per spiegare gli avvenimenti storici del periodo medievale. Lo studioso ha inteso basarsi su alcuni specifici fatti d'arme, o battaglie, al fine di illustrare il corso degli eventi storici relativi al medioevo, affidando a quei conflitti bellici, in modo quasi esclusivo, le cause e gli effetti determinanti dell'evolversi delle civiltà durante tutta l'epoca medievale. Sempre dalla premessa, inoltre, l'autore, per spiegare e giustificare la sua indagine svolta attraverso la descrizione dell'unico canale esplicativo del fattore bellico-militare, si evince quanto segue: «Per secoli la guerra e le battaglie sono state il fulcro attorno alle quali ruotava la narrazione storica. Fanti, arcieri e cavalieri, assieme all'azione di condottieri coraggiosi e strateghi geniali, erano i protagonisti di un racconto fatto di avvenimenti epici e momenti fatali, di uomini che andavano incontro al proprio destino. E questo avveniva soprattutto per il Medioevo, un'età che sembrava caratterizzarsi, unicamente o quasi, per fatti d'arme e codici cavallereschi. Negli ultimi decenni, al contrario, gli storici sono entrati in collisione con quella che è stata definita polemicamente come *Histoire-bataille*, la storia delle battaglie. Com'è mai possibile, ci si è chiesti, dare conto della complessità di un'epoca attraverso una semplice sequela di scontri più o meno sanguinosi? Non si rischia di concentrarsi su una storia minore, magari avvincente, ma alla fine superficiale e poco significativa?». Il medievista, dunque, con la sua pubblicazione, ha inteso replicare a tale critica, rivisitando di proposito i dieci secoli di storia del Medioevo (canonicamente inclusi tra il V e il XV secolo), ripartendo dai conflitti bellici che lo caratterizzarono, non più limitandosi a definirli, tuttavia, solo come fatti d'arme o esperienze belliche, ma riconsiderandoli come una chiave di lettura decisiva e determinante, secondo cui il fenomeno guerresco-militare, per nulla fine a se stesso, ha inciso in maniera molto marcata e inequivocabile sullo sviluppo delle civiltà dei popoli medievali, interessando molteplici prospettive, di natura politica, sociale, economica, culturale, scientifica, tecnica e religiosa. Di conseguenza Canaccini ha scelto di basarsi su un numero ben definito di battaglie o eventi militari per scandire, a suo modo di vedere, il decorso storico tra la fine dell'impero romano e la scoperta di nuove terre e nuovi popoli avvenuta nel corso del XVI secolo. L'autore, infatti, si è proposto di ricostruire oltre mille anni di Storia intercorrenti tra il 451 e il 1521, esulando dalle date canoniche comunemente fissate dalla storiografia generale. Facendo emergere, dunque, dalla Storia del me-

dieveo ventuno battaglie, con le quali, a parere dello studioso, si è determinata l'evoluzione dell'umanità con le implicazioni e le variabili, le cause e gli effetti più diversi, volti a modellare e identificare la civiltà occidentale e non solo quest'ultima. Altro aspetto, per nulla secondario, che caratterizza il contenuto del saggio, incentrato sulla descrizione puntuale e minuziosa della più nuda e cruda realtà militare, – nelle sue componenti strumentali, inerente quindi all'impiego di armi, armature, mobilitazioni di uomini, strategie, tattiche e tecniche, descrivendo il tutto in maniera puntigliosa e ragionata –, è quello di scardinare, rompere, eludere dall'interpretazione degli eventi storici, decretati dagli esiti delle battaglie, quella visione «eurocentrica», costituente, a parere dello studioso, un errore di metodo e di ricerca da parte di alcuni storici. Lo sguardo, pertanto, è rivolto oltre il Mediterraneo e oltre Costantinopoli, così da recepire i movimenti di popoli e i rapporti culturali e commerciali quali motori di dinamiche storiche, inquadrare oltreoceano e coinvolgenti la stessa Cina, l'India, il Giappone, il più lontano Oriente, come anche il mondo slavo nei Balcani o le coste e l'entroterra africano e mediorientale sino all'America Settentrionale, Centrale e Meridionale, dove prima i Vichinghi, poi gli Spagnoli si scontrarono con gli indigeni e le civiltà di quelle terre, su cui, infatti, l'autore si sofferma esponendone aspetti, ricadute e risvolti, una volta che i conquistatori portoghesi e spagnoli li incrociarono e ne trassero profitto con grave danno delle genti autoctone. Nell'intento di schedare, nei singoli capitoli (appunto 21) un certo numero di scontri armati, e di di rompere gli argini geografici e cronologici cui si è abituati nell'identificare il medioevo, in virtù di una manualistica storica e scolastica a suo dire semplificata, lo studioso si è cimentato in una narrazione serrata e ampia di eventi bellici, sviscerandoli in modo molto scrupoloso e molto ben documentato. Ribadendo, per altro, come l'Età di Mezzo sia stata contraddistinta da una perenne conflittualità, originatasi prima della caduta dell'impero romano e fuori dai confini europei, e abbia proseguito questo apparente stato endemico di violenza oltre il 1492, irrompendo persino, attraverso questa costante antropologica dell'impiego di strumenti e dispositivi militari, nelle terre scoperte, conquistate e colonizzate nel Nuovo Mondo. Ciò che lo studioso ha cercato di far comprendere al lettore è il fatto che si assiste, in questo lasso di tempo e di spazio che va oltre date e confini convenzionali, a civiltà di popoli che si confrontano tra loro attraverso non solo lo scontro, ma anche il contatto, la comunicazione e l'amalgama. Anche se l'impressione che ne emerge è sempre quella della netta prevalenza del fattore bellico, ogni volta ripreso e descritto nei dettagli degli armamenti e della composizione degli eserciti. Di qui le invasioni barbariche, lo

scontro tra Francia e Inghilterra, l'invasione dei Turchi, degli Ungari, dei Normanni, ecc., i conflitti a livello locale tra signorie e comuni, il rapporto tra impero e papato e via di seguito. Tutto viene reinterpretato in virtù di processi storici che hanno conosciuto, grazie alla visione umanistica del XVI secolo, una valutazione prospettica limitante, nei termini di una violenza e di una bellicosità persistenti. Che l'autore, in queste pagine, si è promesso di confutare, inserendo le battaglie come esse stesse specifiche tappe di civiltà, punti di partenza o di arrivo, in cui non l'uso delle armi, o in virtù dell'uso delle armi stesse, ben più ampi e complessi fenomeni sociali, culturali, tecnologici ed economici hanno contribuito a dare vita a quella che si definisce oggi civiltà occidentale. Ed ecco affacciarsi agli occhi del lettore episodi militari, che fanno la parte del leone in questo volume. Dalla battaglia di Poitiers (nel 732 tra Franchi e musulmani), per esempio, all'invasione normanna dell'Inghilterra (nel 1066 ad Hastings, tra Anglosassoni e Normanni). Dalla conquista del Santo Sepolcro (le crociate, in particolare l'assedio di Gerusalemme nel 1099) alla cacciata dei musulmani dalla Spagna (la Reconquista, in particolare verso la fine del Quattrocento). Dalla battaglia di Bouvines (nel 1214, tra il re di Francia Filippo e l'imperatore Ottone IV) a quella di Anghiari (dove nel 1440 un'alleanza tra Firenze, Venezia e lo Stato Pontificio affrontò le milizie dei Visconti). Risulta evidente che lo storico abbia voluto significare e ribadire come dai colori legati alle divise, alle bandiere, ai pennacchi, come dall'impiego di determinate armi e strategie, si siano poi delineati aspetti politici e sociali, culturali e religiosi, etnici e linguistici, scientifici e tecnologici. Senza esaltare l'aspetto più inquietante e cruento del fenomeno bellico, dietro cui si mosse anche un mondo affaristico e finanziario che vide mercanti e trafficanti, re e condottieri organizzare le ostilità, l'autore tenta, comunque, di far comprendere che le sorti dell'umanità non furono decise certo dalle battaglie, ma da differenti mondi di civiltà, che giunsero anche allo scontro, senza trascurare il fatto che si verificarono pure scambi commerciali, culturali, scientifici, tecnici, linguistici e di molteplici usi e costumi in correlazione tra loro. Una sorta di polivalenza di fattori entrati in gioco, in cui, tuttavia, al fenomeno militare è spettato un ruolo importante e risolutivo. Come a dire che le battaglie riportate in queste pagine abbiano costituito una condizione sine qua non, un elemento necessario, inevitabile, cui non si poteva affatto prescindere, per tracciare qualcosa di molto più vasto e articolato, che ha definito le basi e le linee di sviluppo della civiltà occidentale.

NICOLA DI MAURO



Altorelievo su pannello di alabastro, Spagna, XIII secolo, Metropolitan Museum, Fondo Dodge 1913. Public Domain.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *The Art of Single Combat in the Eastern Roman Empire*,
by MATTIA CAPRIOLI
castellano-leonesa durante el los siglos XII y XIII,
por JOSÉ LUÍS COSTA HERNÁNDEZ
nell'Italia centro-meridionale (XIV secolo). Con un focus sulle battaglie del Volturno e di Marino,
di EMILIANO BULTRINI
- *Ring-sword in Early Medieval Europe*,
by VLADIMIR T. VASILEV
• *Qui saracenis arma deferunt. Il papato e il contrabbando di armi durante le crociate*,
di ANDREA LOSTUMBO
• *Come satiri selvaggi. Il guerriero canario e l'invasione normanno-castigliana del XV secolo*,
di DARIO TESTI
- *Ricostruire gli eventi bellici da una prospettiva archeologica: la battaglia di Stamford Bridge (1066 d.C.)*,
di MARCO MARTINI
• *Ezzelino III da Romano e la militia veneta in Rolandino da Padova*,
di IACOPO DE PASQUALE
- *Un'analisi delle dinamiche strutturali delle aggregazioni cumane nell'XI secolo*,
di FRANCESCO FEDERICI
• *Benevento e Campi Palentini. Documenti e cronache delle due battaglie che decisero la conquista angioina del Mezzogiorno*,
di GUIDO IORIO
• *"Bad Christian" Sigismondo Pandolfo Malatesta in Crusade or Ancient versus Early Modern in the Humanistic Discourse*,
by DMITRY MAZARCHUK
- *The Pulcher Tractatus de Materia Belli: A Military Practitioner's Manual from c.1300*,
by JÜRIG GASSMANN
• *L'esercito ordinario fiorentino a inizio Quattrocento. Una prima ricerca*,
di SIMONE PICCHIANI
- *Il fustibalo. Storia illustrata di un'arma lanciataioa medievale dimenticata*,
DI GIOVANNI COPPOLA E MARCO MERLO
• *«Lavorare spingarde et schioppetti». Produzione e circolazione delle armi da fuoco portatili nel ducato sforzesco*,
di MATTEO RONCHI
- *Servir al Señor. Una aproximación a las obligaciones militares de la sociedad*
• *Fanti lombardi e fanti toscani: Piero Pieri e la "nostra guisa" (1289-1348)*,
di FILIPPO NARDONE
• *Chivalric Deaths in Battle in Late Medieval Castile*,
by SAMUEL CLAUSSEN
• *Dai tedeschi ai bretoni: le condotte mercenarie d'oltralpe*
• *La storia medievale in vignette*
di MIRKO PERINIOLA

Recensioni / Reviews

- FEDERICO CANACCINI, *Il Medioevo in 21 battaglie*
[di NICOLA DI MAURO]
- FABIO ROMANONI, *La guerra d'acqua dolce. Navi e conflitti medievali nell'Italia settentrionale*
(di MARCO MERLO)
- *Fazer la guerra: estrategia y táctica militar en la Castilla del siglo XV*
[di FABIO ROMANONI]
- JOSÉ MANUEL RODRÍGUEZ GARCÍA (ed.), *Hacia una arqueología del combate medieval ss. XII-XV. Puntos de partida*
(di DARIO TESTI)
- PAOLO GRILLO, *Federico II. Le guerre, le città, l'impero*
[di FABIO ROMANONI]
- MARCO VENDITTELLI e MARCO CIOCCHETTI, *Roma al tempo di Dante. Una storia municipale (1265-1321)*
[di EMILIANO BULTRINI]
- MARCO VENDITTELLI e EMILIANO BULTRINI, *Pax vobiscum. La Crociata di Bonifacio VIII contro i Colonna*
(di LORENZO PROSCIO)
- GIANFRANCO PERRI, *Ruggero Flores da Brindisi, templare, corsaro e ammiraglio*
(di ANTHONY TRANSFARINO)